

RENZO PUCCETTI I VELENI DELLA CONTRACCEZIONE

EDS, BOLOGNA 2013, PP. 416, € 25

«Basta un poco di zucchero e la pillola va giù...» non c'è bisogno di scomodare Mary Poppins o Pinocchio per ricordare quanto i bambini siano generalmente restii a ingerire pillole. Poi, crescendo, la pillola diventa la forma più semplice e – apparentemente – meno invasiva di cura.

Ma esiste una pillola, che invece ha sempre incontrato un'accoglienza favorevole: si tratta della pillola contraccettiva – anzi, “la” pillola per eccellenza – che negli ultimi ha rivoluzionato la società, ha sconvolto gli equilibri demografici ed è giunta addirittura a dividere la Chiesa. C'è infatti chi ritiene “un errore” l'enciclica di Paolo VI *Humanae vitae*, uscita nel 1968, a pochi anni dalla scoperta della “pillola”, perché non ha tenuto in debito conto i metodi contraccettivi non naturali, strumento che i detrattori dell'enciclica ritengono essenziale e insostituibile, per evitare gravidanze indesiderate e, di conseguenza, l'aborto.

Renzo Puccetti, medico e bioeticista, ripercorre la storia della pillola e l'accanito dibattito che essa ha suscitato fin dal suo apparire; svela cosa c'è dietro la sua diffusione e la martellante propaganda (a suo tempo anche il disegnatore Bruno Bozzetto dedicò alla pillola un suo cartone animato!); rievoca la battaglia tra vescovi, teologi, medici, associazioni di laici; ricostruisce il ruolo di Paolo VI e la risposta ortodossa dei metodi naturali. Purtroppo, con il nuovo corso della Chiesa e lo spirito di “autonomia” (per non dire di “ribellione”) successivo al Concilio, le parole di Paolo VI in difesa della vita umana rimasero inascoltate anche da molti pastori. Ecco perché,

decenni dopo, Giovanni Paolo II e il suo successore dovettero ritornare sull'argomento, mentre si era ormai diffusa una nuova (e non ortodossa) mentalità sulla famiglia e sulla società, tendente a considerare la contraccezione come un “male minore” e disposta a non annoverarla tra i peccati, almeno non tra quelli gravi.

Eppure la mentalità contraccettiva, indebolendo le coscienze e creando spaccature all'interno della comunità dei fedeli, ha avuto come conseguenze – oltre all'ovvio calo di nascite – anche un rilassamento dei costumi nella morale sessuale ed è servita da volano per l'accettazione dell'aborto: l'ultimo capitolo del volume, dedicato appunto agli effetti della mentalità contraccettiva e ricco di documentazione statistica che corrobora scientificamente gli asseriti dell'autore, dimostra quali mutamenti sociali sono avvenuti proprio “grazie” all'ingresso sul mercato della pillola anticoncezionale.

Questo dettagliatissimo saggio – che si aggiunge ad un altro recentemente pubblicato dalla stessa casa editrice ESD: *Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione*, scritto in collaborazione con Giorgio Maria Carbone e Vittorio Baldini (Bologna 2012, pp. 216, € 12) – e che si chiude con una visione “militare” della battaglia sulla contraccezione, pur essendo un testo di riferimento per gli studiosi è però raccontato in modo semplice ed avvincente anche per il lettore comune.



PIER LUIGI GUIDUCCI IL TERZO REICH CONTRO PIO XII. PAPA PACELLI NEI DOCUMENTI NAZISTI

SAN PAOLO, CINISELLO BALSAMO (MILANO) 2013, PP. 376, € 18

È stato calunniosamente definito “Il Papa di Hitler”, accusato di “impeccabili silenzi” per aver taciuto sulla persecuzione antiebraica, forse addirittura alleato dei nazisti perché li considerava un male minore rispetto ai comunisti. Da quando, nel 1963, Rolf Hochhuth scrisse il dramma *Il Vicario* (riproposto in forma cinematografica una decina di anni fa dal regista Costa-Gavras) il fiume di calunnie non si è mai interrotto e a poco sono servite opere saggistiche che hanno dimostrato l'azione papale a difesa degli ebrei durante la guerra. Pier Luigi Guiducci, docente di Storia della Chiesa, per ricostruire i rapporti da Pio XII ed il Terzo Reich fa un passo indietro e ripercorre gli anni precedenti lo scoppio della guerra. Già allora Papa Pacelli era considerato un nemico della Germania nazista: il saggio ripropone anche una serie di vignette satiriche che indicano l'ampiezza della campagna scatenata da Goebbels contro il cardinal Pacelli – cioè prima ancora che venisse eletto Papa! –, che si spingeva fino ad un livello polemico.

Lo conferma anche il tedesco padre Peter Gumpel, ventiduenne al termine del conflitto, che nella sua prefazione afferma: «Se qualcuno avesse osato dirci che Pio XII era vicino al Terzo Reich avremmo reagito con giustificata indignazione, qualificando tali affermazioni come assurde e in contrasto con la palese verità» (p. 8).

Quanto poi ai pretesi “silenzi” di Pio XII, i documenti riportati attestano come si tratti di una falsità costruita a posteriori: lo stesso 16 ottobre 1943 (il giorno del ra-

strellamento del ghetto) l'ambasciatore tedesco venne convocato d'urgenza in Vaticano e gli venne espressamente richiesto di adoperarsi perché cessassero immediatamente le operazioni di polizia contro gli Ebrei; numerosi dispacci tedeschi lamentano l'aiuto dato dagli Italiani (fascisti, militari e sacerdoti) agli Ebrei.

Si trattava di iniziative isolate? Assolutamente no: «Tutti i documenti ritrovati dagli storici attestano che ogni iniziativa ecclesiale mantenne un collegamento diretto o indiretto con la Santa Sede» (p. 254), tanto che Herbert Kappler, comandante dello SD (il servizio segreto delle SS) a Roma, «vedeva il Papa come un nemico che tramava dietro le quinte, che avversava i piani tedeschi, che sosteneva chi contrastava le operazioni di polizia» (pp. 259-260). Dai documenti si evince inoltre che l'immagine di un Pio XII timoroso e senza voce sia stata costruita ad arte dall'ambasciatore tedesco presso il Vaticano, il barone Ernst von Weizsäcker (che avrebbe poi fiancheggiato la fallita rivolta del 20 luglio 1944), proprio per sviare dal Papa le altrimenti sicure ritorsioni di Hitler.

Insomma, nel leggere i documenti riportati da Guiducci, non si può che concordare con quanto scrive Peter Gumpel, tra i collaboratori della causa di beatificazione del Venerabile Pio XII: nessuna delle accuse rivolte contro Papa Pacelli ha fondamento e la lentezza della Santa Sede nel procedere alla beatificazione di Pio XII è dovuta unicamente al timore della più volte minacciata rottura della comunità ebraica con la Chiesa cattolica.

